

Editoriale

Plastica... basta grazie!

Plastic ... that's enough, thanks!!!

Giancarlo Pocetta

Siamo tornati ormai al lavoro e agli impegni quotidiani ma in molti di noi rimane indelebile (è il caso di dire!!) il ricordo di giorni felici trascorsi in un mare ... di plastica! Pochi infatti sono coloro che non hanno incontrato e maledetto chi un bicchiere, chi una bottiglia o una vaschetta di plastica, finite in mare (ma non solo).

Questo accade dappertutto, senza distinzioni geografiche. Nel “Bel” Paese, il report WWF “Plastica: dalla natura alle persone. È ora di agire” certifica che l’Italia è tra i Paesi più inquinatori del Mediterraneo soprattutto in qualità di secondo produttore europeo di rifiuti plastici (1). Stante questo quadro, poiché abbiamo cominciato parlando di vacanze al mare, può essere utile richiamare il dato che l’80% del turismo impatta le zone costiere, e ad esso si aggiungono le navi da crociera che eliminano enormi quantità di microplastiche attraverso le acque di scarico.

Passando ad un piano planetario, il rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l’ambiente: ‘*Chiudere il rubinetto: come il mondo può mettere fine all’inquinamento da plastica e creare un’economia circolare*’ dichiara che il passaggio ad un’economia circolare favorirebbe un risparmio di 4.500 miliardi di dollari, generando 700.000 posti di lavoro in più entro il 2040 (2). Tra i tanti punti sollevati dal Rapporto, uno molto sottolineato chiama in causa un soggetto centrale in questa politica, ovvero i produttori e la responsabilità di questi rispetto al tema dell’inquinamento da micro e macro plastiche. Il Rapporto dedica ampio spazio a discutere gli schemi di Extended Producers Responsibility, richiamando i produttori di plastica non solo ad essere responsabili fisicamente e economicamente del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti plastici ma ponendo enfasi

anche sull'uso della tassazione per disincentivare la produzione e il consumo e vice versa sul supporto economico all'adozione di modelli di economia circolare anche attraverso l'erogazione di bonus. L'argomento non è nuovo tant'è che l'Europa in primis ma anche diversi Paesi hanno adottato o stanno pensando di adottare schemi di EPR e questo è naturalmente positivo; il rischio però è che la frammentazione legislativa e l'eterogeneità dei modelli operativi riduca l'efficacia di provvedimenti del genere su scala mondiale. A partire da questa consapevolezza, diverse organizzazioni internazionali stanno lavorando per produrre schemi omogenei. Si può immaginare la complessità del problema. Vi si sofferma un recente editoriale di Lancet (4) partendo proprio dalla considerazione che le soluzioni attuali pur utili ma episodiche risultano di scala insufficiente ad affrontare efficacemente la vastità del problema dei rifiuti plastici. Ciò che risulta sempre più evidente è la quantità e la qualità delle resistenze messe in campo da parte di settori dell'industria petrolchimica proprio per contrastare un approccio globale e cercando di spostare l'attenzione verso il trattamento dei prodotti plastici lasciando da parte le questioni legate alla loro produzione.

Di contro, comunque, cresce la consapevolezza che una quota molto elevata di inquinamento plastico sia in realtà un inquinamento "griffato", legato ai volumi produttivi. Diverse ricerche ormai mettono in evidenza la stretta relazione tra la produzione annuale di plastica da parte delle companies e la quantità di inquinamento da plastica "etichettata", proveniente soprattutto da aziende produttrici di alimenti e bevande (3).

Per affrontare questo problema globalmente, sono stati avviati negoziati in sede ONU per un Trattato che vada nella direzione di ridurre l'inquinamento da plastica affrontando la questione dal lato della produzione e dell'offerta. Come detto, su questa questione ci sono da attendersi potenti resistenze e tentativi per annacquare le migliori ambizioni. Compito dei sostenitori della salute del pianeta sarà quello di diffondere consapevolezza sul problema sorvegliando attentamente il processo e attivando le più efficaci forme di pressione.

1. WWF Italia, PLASTICA: DALLA NATURA ALLE PERSONE. È ORA DI AGIRE, 2023 (<https://rivistanatura.com/wp-content/uploads/2023/06/Report-Plastica-DEF.pdf>)
2. United Nations Environment Programme (2023). Turning off the Tap. How the world can end plastic pollution and create a circular economy. Nairobi.
3. United Nations Environment Programme (2023). Turning off the Tap: How the world can end plastic pollution and create a circular economy. Topic Sheet: Extended Producer Responsibility. Nairobi
4. Less than fantastic plastic, The Lancet Planetary Health, The Lancet Planetary Health, Volume 8, Issue 9, e610